

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA DI S. EGIDIO**Anno 2016 Numero 19****sabato 7 maggio 2016**

Cari amici, nel numero di questa settimana riporto l'Introduzione alla Messa e l'Omelia che ho proposto durante la celebrazione della nostra Parrocchia nella Chiesa Cattedrale alla presenza dell'Icona della Madonna di S. Luca.

Dio vi benedica e vi doni pace.

Don Giuseppe

Martedì 3 maggio 2016**Messa della Parrocchia di S. Egidio nella Chiesa Cattedrale****Introduzione**

Carissimi parrocchiani di S. Egidio e cari fedeli qui convenuti: la Chiesa universale festeggia oggi gli apostoli Filippo e Giacomo, ma nella nostra Chiesa particolare, alla presenza della venerata icona della Madonna di S. Luca, celebriamo in cattedrale la messa in onore di Maria Vergine madre della consolazione.

Per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Omelia

Carissimi parrocchiani di S. Egidio e carissimi tutti qui convenuti, ci affidiamo oggi a Maria Vergine madre della consolazione. La veneriamo e invociamo «madre della consolazione» e «consolatrice degli afflitti». Sono titoli cristologici perché Gesù Cristo è il grande consolatore. Lo abbiamo detto nella prima preghiera di questa Messa, la Colletta («per mezzo della Vergine Maria hai mandato al mondo il consolatore promesso dai profeti»), e lo abbiamo sentito nella prima lettura dal profeta Isaia: il Messia atteso da Israele è stato unto, consacrato e inviato nel mondo «per consolare tutti gli afflitti, per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto». D'altra parte Maria ci viene incontro come la prima consolata da Dio, la quale può dire in pienezza di consolazione le parole del profeta Isaia che ancora abbiamo ascoltate nella prima lettura: «Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli». Gesù stesso, nel brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato, si presenta come il primo consolatore inviato dal Padre e promette di pregare perché Dio conceda ai suoi discepoli un altro consolatore, cioè un secondo consolatore, lo Spirito Santo: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro

Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce». Il Paraclito, cioè il Consolatore, sarà mandato ai discepoli di Gesù e insegnerà loro ogni cosa e ricorderà tutto quello che Gesù ha detto (cf Gv 14,26). Dobbiamo dunque concludere che Dio, nostro Padre, consola; che Gesù Cristo, il Messia e figlio unigenito di Dio, consola; che lo Spirito Santo, il Paraclito, consola: Dio consola. Dio non condanna ma consola. Come scrive S. Paolo, egli è il «Dio di ogni consolazione il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio» (2 Cor 1,3-4). Per questo Gesù può dire nella seconda beatitudine: «Beati gli afflitti, perché saranno consolati» (Mt 5,4). Il nostro carissimo papa Francesco ha detto, infatti, che la consolazione è la presenza di Dio nel nostro cuore (cf Meditazione mattutina nella Cappella della *Domus Sanctae Marthae*, Lunedì 10 giugno 2013). La consolazione assomiglia ma non è la misericordia che in questo anno giubilare ci accompagna. La consolazione, infatti, suppone che chi la riceve si trovi nel pianto, nel dolore, in qualche prova o sofferenza, nel gemito per un torto subito, un diritto non riconosciuto, un'offesa gratuitamente ricevuta, un'umiliazione indesiderata e fastidiosa. La consolazione scalda il cuore afflitto e affranto, cura le nostre ferite. Riceviamo e diamo consolazione con le parole e con i silenzi, con i segni dell'affetto e dell'amicizia. Non abbiamo bisogno di imporci agli altri con autorità se ci lasciamo guidare dal Consolatore e se ci affidiamo cordialmente alla madre della consolazione. Il patriarca Giuseppe, figlio di Giacobbe, mio protettore, aveva molti e giusti motivi per vendicarsi dei suoi fratelli che lo avevano ingiustamente umiliato e respinto fino a venderlo come schiavo. Invece parlò al loro cuore e li consolò (cf Gen 50,21). Il profeta Isaia dice: «Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio -. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati» (Is 40,1-2). Accostiamoci dunque con piena fiducia a Maria Vergine madre della consolazione, cioè madre di Gesù, madre di Dio, tutta piena dello Spirito Santo. Affidiamole le nostre pene e sofferenze e per sua intercessione domandiamo a Dio per la nostra parrocchia di S. Egidio e per la nostra amata chiesa di Bologna di essere sempre strumenti di pace e di consolazione per tutti, in particolare per gli oppressi e gli affaticati, per tutti i poveri e i disperati.